

Il discepolo: «Il nome nuovo, il nuovo inizio comincia infatti con l'annunciazione. Uomini e donne camminano a testa bassa, non hanno più animo di guardare al cielo, non hanno coraggio per guardare l'orizzonte lontano. Lo immaginano infatti abitato da minacce, incendiato da guerre disastrose. Non hanno più sogni da sognare. Ed ecco risuona la tua parola profeta, il tuo cantico.

Parlaci dell'annunciazione».

Il profeta: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo Salvatore. Con un nome nuovo sarà chiamato il popolo umiliato: si chiamerà "popolo santo". Con un nome nuovo saranno chiamati coloro che sono stati umiliati per la loro giustizia e derisi nella loro fedeltà: saranno chiamati "redenti del Signore".

L'annuncio del nome nuovo non fa rumore come la proclamazione dei potenti, non impone l'obbedienza spaventata come l'editto del re.

È, piuttosto, una confidenza; bussava alle case in cui abita il silenzio dell'attesa; cerca gente libera e pensosa che riconosce nell'annunciazione non una dichiarazione, non la narrazione di imprese altrui, ma piuttosto la vocazione, la propria vocazione. Ecco l'annunciazione si presenta come un irrompere della gioia, come la commozione di una dichiarazione d'amore».

Il discepolo: «Come sarà dunque riconoscibile il messaggero, colui che porta il lieto annuncio se così discreta è la sua voce?».

Il profeta: «Si avanza con le vesti tinte di rosso».

Il discepolo: «Perché rossa è la sua veste e i suoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?».

Il profeta: «Non viene infatti da un mondo di favola, da una strada di sogni infantili, da un incanto di una terra incontaminata. Viene da una lotta che l'ha insanguinato, da una cattiveria che lo ha ferito, viene da una solitudine in cui è stato abbandonato. *Nel tino ha pigiato da solo e del suo popolo nessuno era con lui.* Così ha aperto la via, così ha scritto il suo annuncio nella città ostile, così ha introdotto il nome nuovo. Per questa via chiama a seguirlo: *passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo tra i popoli.*

A caro prezzo è stata redenta la città, da una tragica storia arriva l'annunciazione di un nome nuovo, di una nuova gioia».

Sabato 6 gennaio - Epifania del Signore

Giornata dell'infanzia missionaria

Ore 16 - Chiesa di Malnate

***Preghiera e benedizione**

dei bambini piccoli

***Bacio a Gesù Bambino**

Al termine, in oratorio ci sarà la tombolata per tutti con merenda natalizia finale

